

Roma

IREM INCEDAYI

Revisionaria contemporanea del lontano dai gusti etnico ipnotici; attenta alle piccole variazioni, simmetrica, passionale dell'arte labirintica. Presenta le sue recenti perquisizioni eseguite con tecniche che strappano esplorazioni nei colori mistando terre naturali, stucco, gesso, acrilico, olio. Intraprende e interpreta seguendo una rotta fatta di fitte trame,

a volte inestricabili e spesso

mutevoli. Quella della figurazione islamica, dei suoi disegni, affreschi a tappezzerie, calligrafie, miniature. Rapisce situazioni, luoghi, punti di osservazione da palazzi e da moschee.

Ad altalena tra l'esistente e un presente possibile schematico e sinuoso, un'arte come comunicazione e forza di viaggiare, un corto circuito a loop tra oriente e occidente.

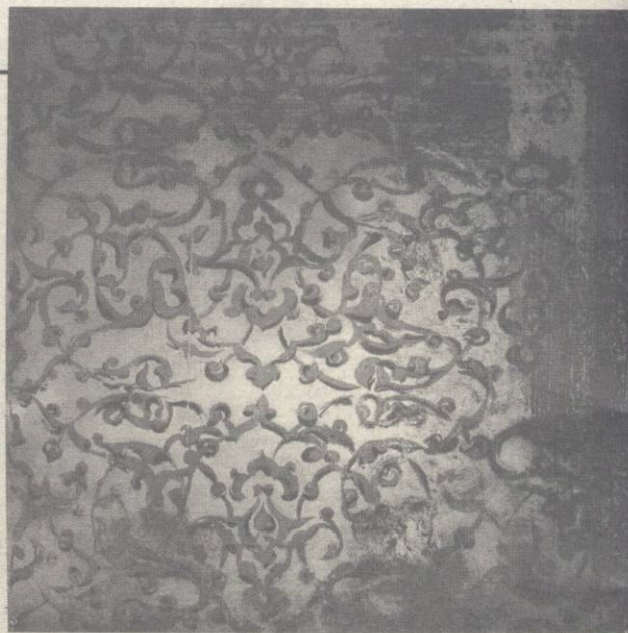
Oggetto della sua poetica un reticolo di strade non finito che vanno da pechino al mar mediterraneo, la via della seta.

Qualcosa di densificato e trasversale nello spazio tempo, che viene riemerso e fatto rifiorire dai suoi lavori.

Le tele, come dedaliche andirivieni, disorientanti, mandaliche concentriche, esempi di connessioni tra forze, mappe, itinerari.

Qualcosa che appare mancante di organizzazione, di insegnamento, di trasmissione, ma che restituisce altri mondi, metacomunica.

É un'interprete tecnologica perché si esprime con un'arte aniconica, apparentemente senza immagini, fatta di decorazioni, simboli, significati. Le tele ferro bianco e ferro colore come stargate, apparenti linee di confine, grammatiche non leggibili, energie che traversano e versano. Artistica intrigante, immaginaria, sospesa all'oggettività della sosta come transito, della congiunzione presente passato, che profuma delle eccentricità di grandi luoghi intensamente proiettati. ■



Irem incedayi ha esposto fino al 12 dicembre 2004 allo Zen Sushi Restaurant di Roma, via degli Scipioni, 243